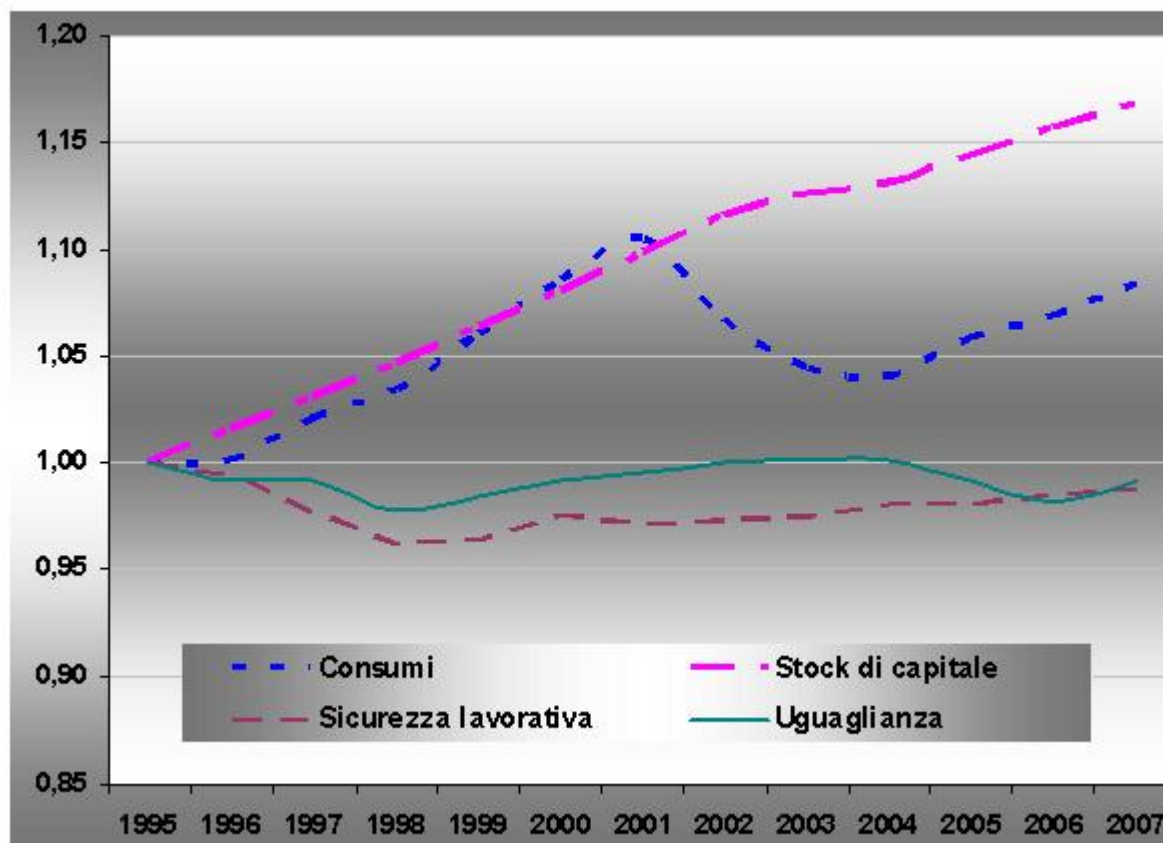


# Il benessere economico in Italia: il ruolo dell'insicurezza economica e della disuguaglianza intergenerazionale

scritto da Gabriella Berloff, Francesca Modena | 21 Luglio 2010

Figura 1. Evoluzione delle dimensioni del NIEWB.



La definizione del benessere economico e l'individuazione di un indicatore sintetico che lo rappresenti sono al centro degli obiettivi di studiosi e politici per la rilevanza che assumono per la società nel suo insieme. In passato, e in parte anche oggi, lo sviluppo è stato identificato con la crescita del Pil, quindi con la capacità di un sistema economico di fornire beni e servizi. La correttezza e l'insufficienza del Pil come misura di benessere sono state però da tempo messe in discussione. È emersa l'esigenza di spostarsi verso indicatori che permettano di considerare un insieme più ampio di elementi, per tener conto della multidimensionalità del fenomeno. A nostro avviso la misurazione del benessere di una società non può prescindere dalla specificità di ciascun contesto economico e sociale, che presenta caratteristiche e problematiche proprie. In Italia i mutamenti strutturali avvenuti nel corso degli ultimi due decenni e le modalità con cui la crisi ha avuto effetti sulle diverse coorti inducono ad approfondire la condizione dei giovani.

**La questione giovanile**

La questione giovanile in Italia si pone sempre più con urgenza, richiamando l'attenzione di studiosi, policy maker e di tutta la società civile. La combinazione dei mutamenti avvenuti negli anni '90 nel sistema previdenziale, nel mercato del lavoro e delle abitazioni ha peggiorato la situazione dei giovani i quali si trovano con bassi livelli di reddito, tutele inadeguate, carriere discontinue e prezzi elevati delle case. "Da tempo vanno ampliandosi in Italia le differenze di condizione lavorativa tra le nuove generazioni e quelle che le hanno precedute, a sfavore delle prime. I salari d'ingresso in termini reali ristagnano da quindici anni" (Banca d'Italia 2010). Tutto questo sullo stesso gruppo che avrà pensioni basse in futuro e dovrà quindi lavorare più a lungo e risparmiare una quota maggiore del reddito corrente per assicurarsi una pensione complementare (Berloffa, Villa 2010).

La recente crisi ha acuito il disagio giovanile: da un lato, infatti, gran parte dell'onere dell'aggiustamento dell'input di lavoro si è concentrato sull'occupazione precaria, diffusa soprattutto fra i giovani (il 30% della popolazione 18-29enne ha un lavoro atipico, Istat 2010), dall'altro si è assistito ad un blocco del turnover con la conseguenza di un ritardo significativo dei giovani nell'avvio di una carriera lavorativa (Banca d'Italia 2010).

### **L'Indice di Benessere Economico (IEWB) per l'Italia**

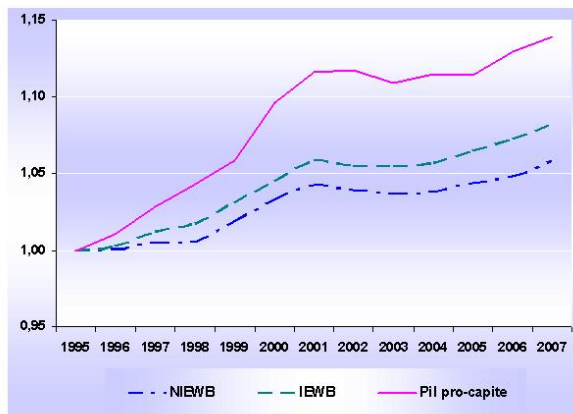
L'urgenza della questione giovanile induce a includere nella misurazione del benessere economico italiano anche indicatori di sicurezza lavorativa e di rischio di povertà futura. Per far questo, ampliando l'IEWB, o Index of Economic Well-being, sviluppato dal Centre for the Study of Living Standards (Osberg, Sharpe 2009), costruiamo un nuovo indice di *economic well-being*, che chiameremo NIEWB e che aggrega quattro dimensioni: flussi di consumo, stock di risorse produttive, sicurezza economica e disuguaglianza e povertà (vedi Tabella 1 e Berloffa, Modena 2010).

**Tabella 1: Dimensioni del NIEWB**

|   |
|---|
| <b>Consumi</b>  |
| Spese finali per beni di consumo corrette per la dimensione familiare e per l'aspettativa di vita |
| Spese pubbliche correnti  |
| Lavoro domestico e volontariato   |
| Meno: spese difensive (costi del pendolarismo e costi degli incidenti stradali)                   |
| <b>Stock di risorse produttive</b>  |
| Capitale fisico   |
| R&D   |
| Capitale umano  |
| <b>Sicurezza lavorativa</b>   |
| Tasso di disoccupazione (*)   |
| Tasso di precarietà (atipici e irregolari su forza lavoro) (+)(*)                                 |

## Uguaglianza

Figura 2. Evoluzione del NIEWB, dell'IEWB e del Pil pro-capite in Italia.



Intensità della povertà (\*)

Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi (indice di Gini) (\*)

Uguaglianza intergenerazionale (quota del reddito dei giovani sul reddito degli adulti) (+)

**Note.** Le dimensioni consumi e stock di risorse produttive sono ottenute sommando le variabili che le compongono. La sicurezza lavorativa è data dalla somma di disoccupati e precari sulla forza lavoro. Tutte le dimensioni sono sotto forma di numeri indice, in base 1995=100. La dimensione uguaglianza aggrega i numeri indice delle tre componenti attribuendo dei pesi soggettivi (0.5 alla povertà e 0.25 alle altre due componenti). NIEWB è ottenuto aggregando i numeri indice delle quattro dimensioni a cui viene attribuito lo stesso peso (0.25)[1].

(\*) Variabili trasformate in componenti "positive" attraverso una trasformazione lineare (per es. 1-Gini)

(+) Variabili che il NIEWB ha in più rispetto all'IEWB.

In particolare, nella componente disuguaglianza e povertà aggiungiamo agli indici utilizzati dall'IEWB (intensità della povertà e indice di Gini) una misura della disuguaglianza intergenerazionale (quota del reddito dei giovani sul reddito degli adulti). La dimensione sicurezza economica include il tasso di disoccupazione e un indice di precarietà (quota di lavoratori atipici e irregolari sul totale della forza lavoro).

I risultati mostrano come la disuguaglianza intergenerazionale e l'incertezza economica siano aumentati in Italia dal 1995 al 2007. Il rapporto fra i salari medi dei giovani (sotto i 35 anni) e degli adulti (sopra i 35 anni) si è ridotto di 7 punti percentuali (da 0.78 a 0.71). L'incidenza del lavoro precario è cresciuta del 40% (dal 15% nel 1995 al 21% nel 2007) portando ad un leggero peggioramento della dimensione sicurezza lavorativa nonostante una significativa riduzione del tasso di disoccupazione nello stesso periodo. L'andamento delle dimensioni dell'indice è mostrato in Figura 1, mentre la Figura 2 presenta l'evoluzione dell'indice di benessere economico (NIEWB) e il confronto con il Pil pro-capite. Il benessere economico in Italia è cresciuto del 5.8% dal 1995 al 2007, contro una crescita del Pil pro-capite del 14%. Ignorando le nuove dimensioni che abbiamo aggiunto all'indice di benessere economico (abbiamo quindi l'IEWB) otteniamo una crescita maggiore dell'intero indice (8.2%), e in particolare un aumento della sicurezza economica e della dimensione eguaglianza.

---

[1] Cambiando il peso relativo di una dimensione rispetto alle altre si modifica l'intero indice. Si veda Berlofffa e Modena (2010) per l'analisi di sensitività.

### **Bibliografia**

Banca d'Italia (2010) *Relazione annuale sul 2009*, Roma.

Berlofffa, G., Villa, P. (2010) "Differences in equivalent income across cohorts of households: evidence from Italy," *Review of Income and Wealth*, forthcoming.

Berlofffa, G., Modena, F. (2010) "Economic well-being in Italy: the role of income insecurity and intergenerational inequality", ECINEQ WP 2010 – 168.

Istat (2010) *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2009*, Roma.

Osberg, L., Sharpe, A. (2009) "New Estimates of the Index of Economic Well-being for Selected OECD Countries, 1980-2007," *CSLS Research Report*, n. 11.